

I'll be your mirror

Glenda Cinquegrana: The Studio
via F. Sforza, 49 I- 20122 Milano

Opening: martedì 15 novembre 2011 ore 19,00.

Da mercoledì 16 novembre al 14 gennaio 2012.

dal martedì al sabato dalle 15,00 alle 19,00.

Negli altri orari su appuntamento.

La galleria **Glenda Cinquegrana: The Studio** è lieta di presentare **I'll be your mirror**, una collettiva sul tema del ritratto. La mostra comprende i lavori di **Gianluigi Colin, Maurizio Galimberti, Nan Goldin, Federico Lombardo, Arash Radpour, Nathalie Rebholz, Pipilotti Rist, Persefone Zubic**, artisti che si sono cimentati, in modo assolutamente diverso l'uno dall'altro, nel genere classico del ritratto e dell'autoritratto. L'esposizione offre un punto vista prospettico ad ampio raggio su un genere classico dell'arte antica e contemporanea, attraverso una panoramica che abbraccia l'arte italiana ed internazionale e che sviluppa il tema nel confronto fra media diversi: dalla fotografia, alla pittura digitale, al video, al collage su carta, fino alla polaroid.

Nel lavoro di **Gianluigi Colin** (Pordenone, 1965) il tema ritratto è affrontato non in senso letterale, ma in chiave metaforica. Colin non ritrae personaggi ma i simboli che essi incarnano: quindi il femminile, la memoria, la celebrità, la violenza. L'artista, che proviene dal mondo del giornalismo, lavora sul materiale costituito dalle immagini della carta stampata, che questi taglia, riassume e riproduce, in un lavoro che è in bilico fra la tecnica del più classico *ready-made* warholiano e una tradizione concettuale che si può idealmente ricollegare a Barbara Kruger. Il materismo insito nell'uso della carta di giornale fa sì che se da un lato le immagini dell'iconografia dei media assumano una dimensione concreta, quindi gigantesca e avvolgente, che allude al peso che ricoprono nel nostro immaginario contemporaneo; dall'altro questa dimensione ne riproduce la altrettanto fragile obsolescenza.

Le opere di **Nan Goldin** (Washington DC, 1953) costituiscono la rappresentazione della sua vita e della sua cerchia di amici, personaggi *deracinèe*, prigionieri della dipendenza dal sesso e dalle droghe, costantemente ritratti in atteggiamenti ambigui, apertamente disinibiti o illeciti. Appartenente al gruppo dei fotografi di Boston, noti per la loro crudezza, la Goldin ha fatto della ricerca fotografica uno strumento di salvezza da una biografia personale difficile, dove il ritratto è espressione della totalizzante identificazione fra l'arte e la vita. **In mostra il controverso lavoro *Joey in my bed* del 1991.**

I ritratti di **Maurizio Galimberti** (Como, 1956) rappresentano la produzione più conosciuta del fotografo, che dal 1992, anno in cui vince il Gran Prix Kodak per la pubblicità, ha legato il suo nome alle più grandi case fotografiche come la Kodak e alle sorti della Polaroid storica. L'artista, che impiega la polaroid in forma di collage secondo una prospettiva *time and space-based*, introduce nel ritratto non solo le diverse angolazioni prospettiche, ma la successione di momenti consecutivi nel tempo. E' da questa prospettiva multipla e frammentata che scaturisce l'immagine globale del personaggio. Per la mostra Galimberti presenta **un inedito e intensissimo ritratto di Patti Smith, ed uno storico ritratto di Sting**, entrambi simulacri emananti carisma e spiritualità.

Federico Lombardo (Castellammare, Napoli, 1970), è noto per una ricerca pittorica che nel ritratto del volto umano ha trovato il suo punto focale. L'artista presenta **i lavori della**

recente serie SL realizzati in pittura digitale, che costituiscono la ideale prosecuzione della più nota produzione ad olio e acquerello. Il suo modo di affrontare il ritratto è tipico dell'era digitale: Lombardo realizza i suoi ritratti femminili a partire dalle immagini di porno amatoriale, per cogliere delle donne non l'aspetto erotico, ma la dimensione profonda, che scavando al fondo di quello sguardo che si offre all'obiettivo nel momento dell'esibizione del corpo nudo. Lombardo sostiene che *proprio poiché viene a mancare il coinvolgimento emotivo e fisico nel fare il ritratto, le immagini si piegano più docilmente alla mia personalità*. Il risultato è che le donne a due dimensioni si animano di vita autonoma.

Per **Arash Radpour** (Teheran, 1976) il ritratto costituisce lo strumento privilegiato tramite il quale accedere ad una complessa dimensione immaginata del soggetto rappresentato, in cui, tramite un procedimento nel quale determinante è l'interazione sensuale fra fotografo e il suo oggetto, è difficile stabilire il confine fra personaggio/oggetto e il fotografo/ soggetto. Radpour, costruisce scenari complessi, nei quali la persona è letteralmente trasfigurata alla luce di un metalinguaggio in cui luoghi e oggetti ricoprono un ruolo fondamentale. Il tutto condito da un nitore fotografico, la cui bellezza trae le fonti del suo vocabolario iconografico della moda.

Alla base degli elaborati *tableaux* fotografici di **Nathalie Rebholz** (Atene, 1978), si trova l'universo autobiografico dell'artista: i protagonisti delle sue fotografie sono gli amici, trasformati in oggetti delle sue costruzioni oniriche, in un immaginario visivo che da un lato trae a piene mani dall'arte simbolista e preraffaellita, dall'altro si nutre delle proprie mitologie, quali la mistica del femminile, i viaggi iniziatici e la ricerca edonista di una vita totale. **In mostra un'opera permeata di poeticità visionaria intitolata Woman del 2003.**

Pipilotti Rist (1962, Rheintal, CH) è una delle più celebri video - artiste internazionali. Per lei il video è la sede di tutto (*pittura, tecnologia, linguaggio, musica, movimento, stupidità, immagini fluttuanti, poesia, commozione, premonizione della morte, sesso e amichevolezza*). Il compito dell'arte per la Rist è di *contribuire all'evoluzione, incoraggiare la mente, garantire una visione libera dai cambiamenti sociali, riunire energie positive, creare sensualità, riconciliare ragione e istinto, ricercare possibilità e distruggere i clichés e i pregiudizi*. Tutto questo è messo in pratica nelle video-opere attraverso l'uso del suo corpo, ed una sperimentazione visiva che mai rinuncia all'uso del pop delle immagini e allo strumento dell'ironia, sotto la quale giace la revisione di temi legati al femminile. **Per questa mostra una still ambigua tratta dal video Perlen der Zeit (Pearls of time, 1994).**

Persefone Zubcic (Pola, CR, 1982) sulla base di una matrice culturale che trae le sue fonti dalla tradizione culturale ricchissima dell'eredità dell'arte della *performance*, elabora una poetica originale attorno al genere del ritratto e all'autoritratto, intesi come strumenti per mettere in pratica una ricerca sul tema dell'Uomo. Le sue opere si caricano di complesse simbologie a cavallo fra il sacro e il profano, in cui la sovrapposizione fra una teatralità carica e una morbosa attenzione per il corpo e la sua 'terrestrità' bella e oscena, crea un'idea di bellezza oscura e tormentata, illuminante e conturbata.

Brevi note biografiche degli artisti in mostra

Gianluigi Colin è *art director* del Corriere della Sera. Ha esposto in numerose città in Italia e all'estero: sue personali a Milano, al Palazzo dell'Arengario (1998) alla Uma Gallery di New York (1999), al museo Crac di Valencia (2000), al Museo Recoleta di Buenos Aires (2002). Quest'anno, oltre alla partecipazione alla Biennale di Venezia al Padiglione Italia di Vittorio Sgarbi, ha esposto al MADRE di Napoli, con una personale intitolata *Dèi*, in corso fino all'8 novembre; a cavallo fra 2011 e 2012 l'IVAM di Valencia ospiterà una sua mostra personale.

Maurizio Galimberti riceve il primo riconoscimento nel 1992, quando ottiene il *Gran Prix Kodak* per il lavoro in pubblicità. Fra le numerose mostre realizzate, ricordiamo le personali all'Istituto di Cultura Italiana a Londra (*Live For the Moment, 1999*), alla Triennale (*Il giardino d'inverno, 2003*), e allo Spazio Forma di Milano (*Venezia, 2008*). Artista febbrile, o come lui si autodefinisce *instant dada artist*, nell'arco di quest'anno ha partecipato alla Biennale di Venezia nel Padiglione Italia di Vittorio Sgarbi, firmato due personali a Milano, e è stato protagonista del Festival di Fotografia di Capri (*Mediterraneo, un'antologia per immagini, 2011*). Si appresta a lavorare a un progetto per Milano Expo 2015.

Nan Goldin ha impegnato tutta la carriera di fotografa nell'arte del ritratto. La prima retrospettiva che ne ha consacrato il lavoro è del 1996 al Whitney Museum of American Art, New York. In un curriculum ricchissimo, ricordiamo la recente mostra al Walker Art Center, Minneapolis, Minnesota, dal titolo *Nan Goldin's The Ballad of Sexual Dependency* (2011). Per il 2012 è prevista la partecipazione alla mostra all'International Centre of Photography di New York dal titolo *Harper's Bazaar: A decade of style* (2012).

Federico Lombardo ha al suo attivo diverse personali, di cui segnaliamo la mostra da Bonelli Arte Contemporanea, Mantova (2003) e *Faces*, Galleria Barbara Maheler, UBS, Lugano, Svizzera (2007). Messosi in luce con la XV Quadriennale di Arte di Roma (2008), fra le mostre recenti annovera la partecipazione al Padiglione Italia, 150° unità d'Italia, *Lo Stato dell'arte Campania*, della Biennale di Venezia di quest'anno, e la IIA Biennale di Videofotografia, *Disturbi e disordini* di Alessandria (2011). Le sue opere sono incluse nella collezione del Farhat Art Museum di Beirut, Libano.

Arash Radpour vive e lavora fra Roma, Milano e New York. Come fotografo di pubblicità firma alcune campagne internazionali come Pepsi, Pfizer, Renault e Parmalat. A partire dalla prima, dal titolo *Sweet Hereafter* a Roma (2005), ricordiamo fra le numerose mostre personali le recenti *Surface* (a cura di) M. Cavallarin, PAN, Napoli (2010) e *State Specific* (a cura di) M. Sgroi alla Changing Role, Moreover gallery di Roma (2010). Fra le collettive degli ultimi anni segnaliamo *(UN)dressed*, Palazzo Borromeo, Milano (2011), *In laetitia*, L.U.C.C.A Museum Lucca (2010). Recente poi (2011) è la sua inclusione nel libro *New York: a photographer's city*, ed. Rizzoli USA.

Pipilotti Rist vive e lavora fra Zurigo e le montagne della Svizzera. E' una delle più celebri video-artiste contemporanee. In un curriculum che include mostre nelle maggiori istituzioni internazionali - dal MOMA di New York (2008) al Magasin3 di Stoccolma (2007) - ricordiamo le più recenti: alle Hayward Galleries di Londra, l'esposizione intitolata *EyeBall Massage* (2011), e alla Kunsthalle Bremen, la mostra *Ruhig durch die Wände* (2011).

Nathalie Rebholz nata ad Atene, vive e lavora a Ginevra in Svizzera. Fra le personali principali ricordiamo quella del 2010 alla Galerie Analix, nella sede di Parigi. In Italia ha esposto nella mostra *Alterate state of mind*, Pescara (2006) e più recentemente in *Corpo sociale*, galleria Pack, Milano (2007).

Persefone Zubic è nata in Croazia. Vive e lavora a Milano. La prima personale italiana è a Milano e di quest'anno (*C/Orpo*, Glenda Cinquegrana: the Studio, 2011), cui segue *O(t)kidanje obraza* a Kuc Lamparna Lae, Labin, Croazia (2011). Fra le collettive principali ricordiamo *Hero XXI*, (a cura di) Harald Szeemann, Lamparna Lae, Labin, Croatia, (2002); *Blood and Honey*, (a cura di) Harald Szeemann, ESSL Museum, Wien (2003); *13x17*, (a cura di) P. Daverio e J. Blanchaert, Biennale di Venezia (2007); *Faccia Lei* (a cura di) E. Agudio, Spazio Thetis, Arsenale Nuovissimo Biennale di Venezia.

The Studio segue le più recenti proposte dell'arte italiana ed internazionale. Spazio espositivo concepito per una fruizione privata, si ispira alla creazione di nuove modalità di comunicazione con il pubblico, più vicine al modello *one-to-one* e *on-demand*.